

Sbarriamo la strada al governo di emergenza della destra reazionaria: polizia, sfruttamento, razzismo e guerra DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI! STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO!

Berlusconi e i suoi compari sostengono che il 2010 è l'anno della fine della crisi, addirittura che l'Italia guiderà la ripresa in Europa. Le loro chiacchiere non cambiano la realtà dei fatti. Solo nel nostro paese ci sono più di due milioni di disoccupati e un milione di cassintegrati a cui bisogna aggiungere i lavoratori precari, sottoccupati e in nero. I redditi, i diritti e le condizioni di vita dei lavoratori vengono ridotti in mille modi. L'inquinamento dell'ambiente, la devastazione e il degrado del territorio si aggravano e con la privatizzazione dell'acqua, la costruzione di centrali nucleari e l'avvio delle

grandi opere speculative sono destinate a peggiorare. I fatti hanno la testa dura: la crisi è tutt'altro che risolta! Nei prossimi mesi si scontreranno due vie opposte per far fronte alla crisi, nel nostro paese come nel resto del mondo. La via dell'uscita definitiva dalla crisi diretta dalla classe operaia e masse popolari attraverso la formazione di un governo d'emergenza popolare che apra la strada all'instaurazione del socialismo (mobilitazione rivoluzionaria). O la via del terrorismo e della repressione contro gli oppositori interni e del saccheggio degli altri paesi all'estero

attraverso un governo dittatoriale formato e imposto dalla parte più reazionaria e criminale della borghesia imperialista (mobilitazione reazionaria). Entrambe queste vie sono aperte, quale prevarrà lo deciderà la lotta politica nei prossimi mesi. Lo scontro politico tra le masse popolari e la parte più reazionaria della borghesia si combatterà su due terreni. **La lotta per stroncare sul nascere le prove di fascismo** con cui la parte più reazionaria e spregiudicata dei padroni, dei ricchi, del Vaticano e della criminalità organizzata sta mettendo alla prova gruppi e movimenti politi-

ci per trovare quello capace di guidare la mobilitazione reazionaria. Le prove di fascismo sono legate da mille fili alla banda Berlusconi. I focolai sono nella maggioranza governativa e in alcuni ambienti della Lega Nord. Con l'insediamento di sedi di Forza Nuova, di Casapound e di altre formazioni fasciste nei quartieri popolari delle grandi città e nelle regioni dove è più diffuso l'orientamento antifascista (Toscana, Emilia-Romagna, Campania) questa parte della borghesia prepara le condizioni per organizzare le masse, in particolare i giovani a cui sta togliendo ogni prospettiva di vita

e di futuro, sul terreno della mobilitazione reazionaria spostando i problemi e le contraddizioni che ha nel governare e garantire condizioni di vita dignitose al grosso della popolazione nell'attacco all'immigrato "che ruba il lavoro" e al diverso "che mina i valori della civiltà cristiana", nella "guerra alla concorrenza straniera che rovina le nostre aziende", nella conquista di "spazio vitale" per i padroni nostrani, nella lotta per "difendere gli interessi degli italiani prima di tutto e sopra tutto". **La lotta per difendere e creare posti di lavoro dignitosi per tutti:** non solo per difendere il

lavoro di chi ce l'ha e lo sta perdendo, ma anche per conquistare lavoro e reddito per chi il lavoro non ce l'ha e magari non lo cerca neanche più. Non è problema di misure economiche: non si tratta di creare condizioni che facciano intravedere ai capitalisti la possibilità di fare profitti regalando soldi alle aziende attraverso incentivi e agevolazioni fiscali o di distribuire redditi a chi sicuramente li spende per consumi. E' una questione politica: le rivendicazioni economiche sono indispensabili e possono avere successo se diventano un problema di ordine pubblico e quindi un

- segue a pag. 4 -

AVANTI CON LA MOBILITAZIONE, L'AUTORGANIZZAZIONE E IL PROTAGONISMO POPOLARE

Non lasciamo il campo ai reazionari, agli imbrogliatori e ai promotori della rassegnazione!

IRROMPIAMO NELLE ELEZIONI REGIONALI CON LISTE DI BLOCCO POPOLARE

Agli operai che presidiano e occupano le fabbriche, ai precari in lotta, ai disoccupati organizzati, agli antifascisti e agli antirazzisti, ai democratici e a chi si oppone alla devastazione ambientale, ai comitati di occupanti di case, a chi promuove iniziative contro il caro-vita e la miseria.

Costruiamo liste unitarie per irrompere nelle campagne elettorali per le elezioni regionali.

Non delegate le legittime rivendicazioni, prendete posto in prima fila nella mobilitazione per fare anche del teatrino della politica borghese un focolaio di lotta per cacciare i mafiosi, i razzisti, i fascisti, gli speculatori e costruire un governo di emergenza popolare.

La realtà delle centinaia di migliaia di operai, studenti, precari, disoccupati, donne, compagni antifascisti, antirazzisti che lottano nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri è mille volte più ricca, vitale, combatti-

va e vivace dell'opposizione alla banda Berlusconi nel teatrino della politica borghese. Nelle strade, in tutta Italia, i focolai di ribellione e di disobbedienza stanno assediando i palazzi del potere politico a tutti i livelli; la

lotta diventa esperienza e centinaia, migliaia di individui partecipano come "teste pensanti" all'elaborazione di una prospettiva realistica, possibile e necessaria per fare fronte alla situazione insostenibile prodotta dalla crisi.

Due posizioni inconcludenti, passive e limitate.

Una parte è convinta che è inutile e dannoso sviluppare la mobilitazione per irrompere nella lotta politica borghese e costringere le istituzioni e le autorità politiche a prendere misure urgenti e d'emergenza per fare fronte agli effetti della crisi. Per questo propone di "allargare il conflitto", "sviluppare l'antago-

nismo", boicottare il teatrino". *E' come pretendere di accerchiare il nemico e consentirgli di rimanere asserragliato nelle stanze di comando!*

Una parte è convinta che solo

attraverso l'azione di un eletto (o più eletti) che rappresentano il malcontento, le aspirazioni e le rivendicazioni delle masse popolari è possibile influenzare la

- segue a pag. 4 -



★ STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO

Chiudere i covi fascisti

Napoli: Casa Pound costretta a chiudere

Il 12 settembre i militanti di Casa Pound occupano uno stabile nel quartiere di Materdei. Immediata la reazione delle masse popolari del quartiere, che costituiscono un comitato per denunciare il vero volto dei sedicenti *fascisti del terzo millennio*, e degli antifascisti: assemblee, volantini e presidi preparano il terreno per la grande manifestazione in occasione dell'anniversario delle quattro Giornate di Napoli, il 30 settembre.

Oltre 5000 persone hanno partecipato alla manifestazione e scontri con la polizia ci sono stati quando i compagni hanno tentato di liberare il quartiere dalla presenza dei fascisti.

Una presenza esigua, ma pericolosa (da quando è stato occupato l'ex convento si sono susseguite aggressioni, provocazioni e agguati) e sostenuta da un blocco composto da politicanti di Centro-Destra e dalla stampa locale ad esso legata, in particolare modo il *Roma* (di Italo Bocchino) e il *Mattino*.

Il Sindaco e in generale i partiti del Centro-sinistra hanno mantenuto una posizione ambigua e hanno espresso "preoccupazione" per la presenza della sede fascista solo quando le aggressioni sono state palesi e gravi.

La lotta si è sviluppata su due livelli, da una parte un lavoro d'inchiesta, denuncia e controinformazione che ha smascherato i legami di Casa Pound con esponenti del

Centro-destra legati a doppio filo con lo stragismo nero e la camorra e dall'altra la mobilitazione e l'organizzazione per impedire ogni spazio e agibilità politica sul territorio ai fascisti. Dal corteo del 30 settembre si sono susseguiti presidi, volantini e cortei culminati con l'occupazione da parte del movimento antifascista della ex scuola Schipa, divenuta base operativa e presidio territoriale permanente per opporre alla propaganda dei fascisti le rivendicazioni politiche e sociali (come il diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione, ecc).

La mobilitazione è diventata un serio problema di ordine pubblico: anche se le autorità borghesi, per cercare di mantenere la situazione "sotto controllo" hanno promosso una campagna di repressione poliziesca e criminalizzazione (perquisizioni, denunce e intimidazioni), il movimento antifascista ha risposto colpo su colpo alle provocazioni di fascisti e istituzioni, nella pratica ha affermato che l'antifascismo è legittimo anche nelle forme e nei metodi che sono ritenuti illegali.

La miglior difesa è l'attacco. Con le manifestazioni, il coordinamento, l'autorganizzazione, la solidarietà popolare, la denuncia e la controinformazione, sono state create le condizioni per mettere fine

- segue a pag. 2 -

★ DIFENDERE E CREARE

POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI

Imporre alle autorità e ai padroni i provvedimenti urgenti e indispensabili per fare fronte agli effetti più gravi della crisi

E' possibile: la lotta degli operai Alcoa lo dimostra!

L'Alcoa è una multinazionale americana che produce alluminio. Nel 1995, quando ha acquistato gli impianti in Italia (a Fusina, in Veneto e a Portovesme, in Sardegna) ha chiesto e ottenuto dal governo italiano un accordo per il pagamento delle forniture energetiche a prezzo calmierato. A questo accordo diede il suo assenso la Commissione Europea che vigila sui prezzi delle forniture energetiche alle aziende.

A ottobre la Commissione Europea sentenzia che il prolungamento della tariffa agevolata per l'elettricità in Italia non è in conformità con le normative dell'Unione Europea sulle sovvenzioni statali: l'Alcoa non godrà più dello "sconto" e anzi deve rimborsare una parte dei sussidi ricevuti, visto che "l'anomalia" è durata 4 anni, dal 2005. L'azienda annuncia che "diminuirà temporaneamente la produzione" (significa l'espulsione dalla produzione per 1000 dipendenti e altri 1000 lavoratori dell'indotto) se entro il 17 novembre non sarà confermato l'impegno del governo a mantenere l'agevolazione per la fornitura energetica.

2000 lavoratori si riuniscono per decidere le forme di lotta per difendere il posto di lavoro.

Un crescendo di mobilitazioni che fanno della difesa del lavoro un problema ordine pubblico.

2 novembre. Quattro operai salgono sul serbatoio dell'acqua dello stabilimento di Portovesme (da cui scenderanno dopo 20 giorni), mentre un centinaio di lavoratori raggiungono Cagliari per presidiare il palazzo della Regione dove avrebbero dovuto incontrare il Ministro dello Sviluppo economico, Scajola. La visita è rimandata a data da definirsi, quindi hanno attuato un sit-in nell'aeroporto di Elmas.

10 novembre. Trecento operai hanno invaso lo scalo marittimo di Cagliari, alcuni di loro si sono messi sulla banchine del molo per impedire l'attracco di una nave della Tirrenia, con centinaia di persone a bordo, che è stata rimandata in rada.

18 novembre. 200 operai, organizzati dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil

- segue a pag. 3 -

Vittoria!

I compagni del Sindacato Lavoratori in Lotta, sotto processo dal 2004 con l'accusa di aver estorto un contratto migliorativo per i lavoratori ex-Recam, sono stati assolti! **La lotta paga!** Respinte le accuse del Tribunale, conquistati centinaia di posti di lavoro per precari e disoccupati! www.sll-na.net

Ricorderemo il 2010...

Il 2009 si chiude "col botto": il 5 dicembre un milione di persone in piazza contro Berlusconi e la sua banda, le settimane prima e i giorni successivi la polizia ha attaccato più volte i cortei di studenti e operai; il 13 dicembre quella che doveva essere una fanfara mediatica a Milano, in piazza Duomo, si è trasformata in un attacco (per gravità senza precedenti!) al capo della destra reazionaria: Massimo Tartaglia lancia un souvenir in faccia a Berlusconi, gli rompe un labbro, il naso e due denti!

Scriviamo questo articolo mentre sui giornali gli esponenti della maggioranza promettono vendetta: leggi speciali contro i cortei, restrizione delle libertà di stampa e di opinione... E' il polverone che serve, oltre che ad attaccare quanto rimane delle libertà democratiche, a coprire il sibilo dell'affilarsi di coltelli: l'attentato a Berlusconi, vero o presunto, ha accelerato fra i gruppi borghesi la lotta per la sua successione che, fra processi, scandali, lotte intestine e ferite sanguinanti, sembra (va) prossima.

Berlusconi sanguinante, disarcionato dal cavallo immaginario che cavalcava in piazza Duomo nonostante le grida (anche lì) di centinaia di persone che scandivano "buffone" e "mafioso", è l'immagine con cui ci lasciamo alle spalle il 2009 e salutiamo il 2010 pieni di fiducia e con la forza dei fatti (che hanno la testa dura) dalla nostra.

Quando sarà uscito questo numero di *Resistenza* avremo passato Capodanno chi nelle fabbriche presidiate e occupate, chi nelle case del popolo, chi sotto le carceri in solidarietà ai comunisti e ai proletari prigionieri e avremo sentito già le previsioni di ripresa per l'anno nuovo. Ci saremo già resi conto che erano balle, saremo ognuno alle prese con l'organizzazione e la promozione delle mobilitazioni e delle lotte che abbiamo di fronte.

L'augurio migliore è che il 2010 sia la volta buona che riusciamo a cacciare il governo dei mafiosi, degli speculatori e dei razzisti e riusciamo a costruire un governo di emergenza popolare. Questo non dipende dal destino. Dipende principalmente da ognuno di noi.

Entra nel Partito dei CARC per dare il tuo contributo alla costruzione di un governo di Blocco Popolare e alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE

Napoli: Casa Pound...

dalla prima

alla provocazione: chiudere Casa Pound a Napoli, cacciare i fascisti dal quartiere di Materdei i cui abitanti furono già protagonisti nella cacciata dei nazifascisti nelle 4 giornate.

Venerdì 27 novembre, i comunisti e gli antifascisti di Napoli hanno dimostrato che la mobilitazione e l'antifascismo popolare possono stroncare sul nascere i tentativi di infettare i quartieri popolari con la propaganda delle organizzazioni reazionarie; si sono assunti la responsabilità di fare ciò che le istituzioni non erano disposte a fare: andare a chiudere il covo da cui partivano gli attacchi

squadristi. 100 compagni hanno assaltato il vecchio convento occupato dai fascisti per sgomberarlo, i fascisti hanno potuto "resistere" solo grazie alla robustezza del portone, ma non hanno potuto impedire che l'iniziativa riuscisse; il risultato era ormai a portata di mano e l'assalto ha accelerato i tempi. Il 1° dicembre Questura e istituzioni hanno preferito intervenire per evitare di perdere la faccia, hanno sgomberato il convento per evitare che a cacciare i fascisti a calci fossero i compagni. A dimostrazione della loro sudditanza ai "pezzi grossi" del teatrino della politica che sostengono Casa Pound, le Autorità locali hanno sgomberato anche la ex scuola Schipa per mostrarsi "democratiche" ed "equidistanti".

Via i fascisti dai Consigli Comunali
Metterne dieci contro uno

"Buone" da Rignano - Lettera alla Redazione

Rignano sull'Arno (FI). (...) Il 6 novembre il compagno Mannu, colpevole di essere un antifascista sempre in prima linea nella lotta, è stato arrestato a Firenze, nel contesto dell'ondata repressiva contro il movimento toscano. Il Consigliere di Forza Nuova presenta un documento di solidarietà e di plauso alle forze dell'ordine che hanno effettuato arresti e perquisizioni. Una simile provocazione non era accettabile e l'Assemblea ha deciso di presentarsi in blocco nella sala consiliare, leggere un documento in solidarietà

con gli arrestati e impedire la provocazione del fascista. Quando questo ha preso la parola l'intero Consiglio (esclusi i capigruppo) ha lasciato la sala, isolandolo e impedendogli, di fatto, di proseguire. Innervosito anche per essere stato "disturbato" nel suo intervento da una compagna, le si è rivolto con insulti e minacce, per poi invitare "alle mani" alcuni dei presenti ed essere "accompagnato" dalla DIGOS fuori dalla sala.

Assemblea Popolare Antifascista

Antifascismo e lotte operaie

Carrara (MS). Il 23 novembre durante il presidio contro la privatizzazione dei Cantieri Navali di Marina di Carrara organizzato dal P. CARC, dall'Associazione Solidarietà Proletaria e dal PCL, è stata distribuita agli operai una copia della lettera che il compagno Alessandro Della Malva ha scritto in loro solidarietà dal

carcere di Pistoia dove era detenuto in quanto operaio antifascista e comunista. Le centinaia di operai/e che dalle 13 alle 17 sono entrati e usciti dalla fabbrica hanno accolto tutti (tranne 2) in modo caloroso la lettera, in tanti, a decine, si sono fermati a leggerla insieme a noi chiedendoci notizie e spiegazioni.

Ronde popolari antifasciste e antirazziste

La bandiera rossa sventola
sugli uffici degli squadristi

Roma. Oggi giovedì 26 novembre, 30 persone hanno occupato gli uffici della "Barani Group", il service di "sicurezza" che ha prestatato il braccio all'infame azione squadrista, verificatasi due settimane fa ai danni dei lavoratori che occupavano la sede dell'Eutelia, pianificata dall'amministratore delegato della fabbrica. (...) Vogliamo verità e chiarezza cristallina su quanto accaduto!

Nemici dei prevaricatori, di chi trama per dividere e offendere le sacrosante lotte del movimento dei lavoratori. Al fianco di chi lotta nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole per la giustizia sociale.

Patria Socialista;
Rash Roma;
Magazzini Popolari Casalbertone

Ripuliamo le nostre città dai simboli fascisti!

Massa. Il 26 novembre nel tardo pomeriggio una ronda popolare organizzata dal P. CARC, dall'ASP e dal Fronte Studenti in Lotta ha ripulito le scuole superiori del centro da svastiche e croci celtiche. Una trentina di compagni, tra slogan e canti partigiani, hanno sfilato per la città e coperto i simboli nazisti e i cartelli di Lotta Studentesca (organizzazione giovanile di

Forza Nuova) con vernice e manifesti con l'articolo della Costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista e l'apologia di fascismo. Un inciso: sapendo della ronda popolare, l'amministrazione provinciale nel primo pomeriggio aveva mandato alcuni operai a cancellare le scritte davanti alle scuole.

Le attività del partito

Appena prima di andare in stampa arriva la notizia che il 20 gennaio la Cassazione deciderà sul ricorso presentato dal novello Torquemada Giovagnoli contro il "non luogo a procedere" che ha sgonfiato la sua montatura giudiziaria contro il (n)PCI, il P. CARC e l'ASP. Evidentemente la batosta non gli è bastata.

Avanti compagni del sud!

E' nata una nuova sezione a Laino, in Calabria

Laino (CS). A dicembre è stata costituita la sezione di Laino del P.CARC. Per la Federazione Campania, che ha diretto il lavoro di costruzione, e per tutto il Partito è un passo avanti verso lo sviluppo e l'accumulazione di forze rivoluzionarie:

perché la sezione è composta da due compagni giovani, mossi dalla volontà di contribuire alla riscossa delle masse popolari, alla costruzione del governo di Blocco Popolare e alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. In passato questi compagni erano militanti del PRC, ma se ne sono staccati quando si sono resi conto che i vertici del partito avevano abbandonato la lotta per il comunismo. Si

sono allora costituiti in un comitato cittadino, con altri compagni, ma hanno sentito la necessità di uscire dal localismo e cercare un progetto più ampio a cui aderire. Perché la sezione è composta da due operai che vivono sulla pelle lo sfruttamento e l'oppressione borghese. Il percorso che li ha avvicinati e infine legati al P.CARC e alla carovana del (n)PCI si è sviluppato perché i due compagni hanno fatto dei loro bisogni, delle loro aspettative e della loro determinazione a lottare per l'emancipazione popolare la base di partenza per cercare l'organizzazione che meglio e più di altre li rappresentasse. Perché la sezione è composta da due compagni meridionali.

E questo è un esempio per i giovani del sud che subiscono l'oppressione del capitalismo, della mafia, sono costretti alla disoccupazione, alla precarietà e all'emigrazione, devono combattere contro il potere del Vaticano, l'oscurantismo e l'arretratezza culturale su cui i gruppi borghesi fanno leva per tenere le masse sottomesse, rassegnate e disperate. Ai compagni di Laino facciamo gli auguri per un proficuo lavoro. Siamo sicuri che con la loro esperienza pregressa e soprattutto con quella che faranno come collettivo del Partito, daranno un contributo importante alla riscossa delle masse popolari del sud nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Impediamo ai fascisti e ai loro protettori di nascondersi dietro l'anonimato



Il Collettivo Autonomo Universitario di Napoli denuncia per nome e cognome e tanto di fotografia i fascisti di Casa Pound e i loro padri! Un'operazione di trasparenza, giustizia e democrazia. Che hanno colto nel segno, lo dimostra anche la reazione dei politicanti del PdL che compaiono nel dossier: minacciano denunce, indagini e ritorsioni. Il dossier è scaricabile da caunapoli.org

Nessun revisionismo e nessuna pacificazione

Milano, 12 dicembre - Piazza Fontana oggi è tornata agli antifascisti!

Oggi Piazza Fontana è stata sottratta a quanti vorrebbero ridurre l'anniversario della Strage di Stato ad una vuota ricorrenza, per continuare poi a coprire mandanti ed esecutori della "strategia della tensione", per proseguire nello sdoganamento di gruppi come la Lega Nord, Casa Pound, Forza Nuova e La Destra, per alimentare il razzismo e la xenofobia con misure contro i rom e gli immigrati.

Oggi Piazza Fontana è tornata a chi doveva avercela: agli antifascisti, ai comunisti, agli anarchici, ai lavoratori e agli studenti in lotta, ai sinceri democratici!

(...) Chi oggi ha conquistato il palco riservato ai burattinai e chi oggi è in carcere o inquisito perché antifascista ha difeso e continua a difendere nell'unico vero modo possibile la memoria di quanti a Piazza Fontana sono morti per mano fascista e di quanti con il sangue hanno conquistato quei diritti che oggi siamo tornati a dover con forza difendere e rivendicare. Oggi ci siamo ripresi la piazza. Organizziamoci, coordiniamoci, mobilitiamoci per prendere anche le redini della società (dal Comunicato della Federazione Lombardia del P.CARC e dell'ASP).

Irrompiamo nelle aule dei Tribunali:

l'antifascismo non si processa!

Alla sbarra i fascisti e i loro protettori!

20 gennaio. Presso il Tribunale di Pistoia è fissato il processo ai sette compagni antifascisti arrestati a seguito della devastazione della sede di Casapound e ora ristretti agli arresti domiciliari.

26 gennaio. Presso il Tribunale di Massa si terrà l'udienza del processo contro Alessandro Della Malva e Samuele Bertoneri inquisiti per la ronda popolare contro le SSS di Massa.

Libertà per Alessandro, Juri, Elisabetta, Mannu e tutti gli altri antifascisti in carcere e ai domiciliari!
Rafforziamo la mobilitazione delle masse popolari contro le misure reazionarie del governo Berlusconi!

Scrivete a
Alessandro Della Malva
Casa di reclusione di Parma
via Burla, 59
43100 Parma

Antifascismo è lotta
contro la banda Berlusconi
Antifascisti al NO B Day

Roma. Nonostante gli accordi presi tra gli organizzatori della manifestazione e il Comitato parenti e amici di Alessandro Della Malva, alla compagna di Alessandro è stata negata la possibilità di prendere la parola dal palco. Motivazione: coloro con i quali erano stati presi gli accordi in realtà non erano i veri organizzatori (???). I "gestori del palco" hanno perso l'occasione di dare voce alla ricchezza dei sentimenti e dei valori che vivevano tra la marea di manifestanti. In piazza, infatti, oltre a quelli dello spezzone di CARC, ASP e SLL, erano presenti altri striscioni per la liberazione di Alessandro, Yuri e gli altri antifascisti toscani, così come da varie parti i cori in loro solidarietà si sono mischiati a quelli contro il governo della banda Berlusconi.

Charleroy (Belgio). "(...) Noi abbiamo fatto gli uomini "sandwich": la foto di Alessandro davanti e il volantino della manifestazione dietro, abbiamo portato in giro un po' di volantini e di striscioni. Dopo che è stato letto il volantino di protesta in lingua francese ho chiesto di poter leggere anche io un messaggio che arrivava dall'Italia e che teoricamente doveva essere letto in contemporanea anche dal palco di Roma. (...) Molti presenti si sono poi avvicinati per chiedermi chi fosse esattamente il ragazzo che vedevano nella fotogra-

fia, sono stati tutti sinceramente preoccupati per la faccenda: ho capito che attraverso le mie parole si faceva strada una conferma per loro che vivono la realtà italiana sempre di riflesso ma che purtroppo un'idea della situazione se l'erano fatta...una ragazza che fa parte di Amnesty mi ha anche consigliato di rivolgerci alla loro sezione italiana. (...) Poi ci si è avvicinato un membro dell'Italia dei Valori... gli ho fatto presente che i suoi colleghi in Italia hanno promesso di fare interrogazione parlamentare a favore della causa di Alessandro. Si è interessato anche lui e mi ha annunciato che avrebbe chiesto a Sonia Alfano di farsi carico di un'interrogazione al Parlamento Europeo, qui a Bruxelles. (...) La manifestazione è poi continuata con canti e cori che passavano da "chi non salta Berlusconi è!" a "Bella ciao". E teoricamente questa è una manifestazione "viola"... (dalla lettera di una compagna del Belgio).

Parigi. Anche nella capitale francese decine di persone hanno manifestato il 5 dicembre. Dal palco diversi interventi, fra i quali quello della Delegazione del (n)PCI. Il compagno ha letto il medesimo messaggio letto in Belgio fra gli applausi (in particolare dei giovani e giovanissimi) e i cori di risposta che intonavano, in un italiano con cadenze francesi, "Bella ciao".

Sostegno e solidarietà ai compagni colpiti dalla repressione

Alessandro Della Malva è stato spostato ancora, questa volta a Parma!

Neanche una settimana fa era stato trasferito dal carcere di Pistoia a quello Prato, per far rientrare la mobilitazione antifascista a Pistoia e impedire il saldarsi della lotta dentro e fuori dal carcere: Alessandro, infatti, era stato alla testa della protesta dei detenuti avvenuta in contemporanea con un presidio di solidarietà fuori dalle mura. Ma per domenica 29 novembre era già stato organizzato un presidio davanti al carcere di Prato, oltre a tutte le iniziative di lotta che si sono tenute questa settimana: presidio ai Nuovi Cantieri Apuania, Ronda Popolare a Massa, presidio oggi davanti al Tribunale di Massa in occasione del processo per la Ronda di quest'estate.

Da qui la decisione di spedirlo oggi a Parma. Fuori dalla Toscana, dove la sua carcerazione alimenta la mobilitazione antifascista che sta mettendo alle strette i poteri forti e creando un effetto a catena in tutto il paese. Lontano dai suoi familiari, per cercare di fiaccare il morale del compagno. Le Autorità hanno fatto male i loro conti: Parma è una città in cui l'antifascismo e l'antirazzismo hanno radici profonde, come dimostra anche la lotta in corso contro Casa Pound (dal Comunicato del P.CARC del 27.11.09)

Parma, 5 dicembre. Presidio in solidarietà con Alessandro Della Malva a cui hanno partecipato circa 50

compagni del P.CARC, dell'ASP, dalla Società di Riappropriazione Urbana, del Comitato Antifascista Montanara, del PCL e di altri organismi cittadini.

La compagna di Alessandro denuncia che a Parma è sottoposto di fatto al regime di 41 bis: è isolato dagli altri detenuti, non può scrivere né ricevere lettere, la direzione gli ha vietato di scrivere al Centro del P.CARC perché "mette a rischio la sicurezza del carcere"!

Pistoia, 30.11.09. Lettera aperta di Laura sugli arresti domiciliari di Juri Bartolozzi (...) JURI è stato messo agli arresti domiciliari il 9 novembre, da quel giorno non ha più potuto comunicare con nessuno tranne me, non può nemmeno scrivere una lettera ai suoi genitori e neanche vederli. JURI è in uno stato d'isolamento totale, una condizione che non viene riservata neppure ai peggiori mafiosi, considerando che non gli viene concesso nemmeno di uscire sul pianerottolo. Con questa azione giudiziaria hanno voluto colpire JURI su tutti i piani, (...) anche a livello economico in quanto non dandogli modo nemmeno di lavorare hanno lasciato una famiglia a reddito zero. L'Italia per costituzione è una nazione antifascista governata però da chi permette di aprire sedi fasciste e che invece di combatterle le appoggia e collabora con loro (...). **A fine novembre Juri ha ottenuto il permesso di vedere i suoi genitori e poi di uscire per andare a lavorare!**

DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI - DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI

la lotta degli operai...

dalla prima

e Cub, sono andati sotto Palazzo Chigi per far sentire più forte la loro protesta. La polizia, per non far disturbare il vertice Fao in corso, li manganella senza riguardo e senza motivo. La tenace lotta degli operai sardi ha costretto il governo a intervenire, anche se con poca efficacia: il Ministro Scajola ha presieduto nella stessa mattinata un vertice con il governatore sardo Ugo Cappellacci (Pdl), altri rappresentanti del governo e rappresentanti della multinazionale americana.

L'intesa raggiunta, sottoscritta anche dai sindacati, ha portato l'amministratore delegato di Alcoa Giuseppe Toia ad assicurare che non ci sarà chiusura



Il sequestro dello stabilimento

definitiva dello stabilimento. Ma il giorno dopo è stato smentito da un comunicato inviato direttamente dalla casa madre americana.

"Abbiamo sequestrato lo stabilimento con tutti i dirigenti dentro. La comunicazione dell'Alcoa che chiude gli stabilimenti non può essere messa in atto. Togliamo il sequestro solamente dopo che l'Alcoa toglie la dichiarazione". Così alcuni lavoratori dell'Alcoa di Portovesme annunciano in un video, la loro iniziativa di protesta (http://www.youtube.com/watch?v=_ZVFEjNHqjQ&feature=player_embedded). Immediatamente il governo interviene sui vertici dell'azienda: per 15

giorni è sospesa ogni decisione e il 23 novembre un centinaio di operai sardi bloccano le entrate della centrale termoelettrica dell'Enel impedendo ai camion di carbone di entrare.

Il 26 novembre, in occasione dello sciopero di 24 ore, mille operai manifestano a Roma. La polizia provoca e cerca di contenerli, ma questa volta ha la peggio, i cordoni di celere vengono sfondati e gli operai raggiungono Palazzo Chigi. Nel pomeriggio arriva la notizia che la cassa integrazione è stata ritirata, è stato trovato un accordo che prevede l'istituzione di un "tavolo tecnico permanente" per affrontare e risolvere il problema delle forniture

energetiche a prezzi calmierati. (<http://www.youtube.com/watch?v=jlb15TvtWNI>)

L'assemblea degli operai ha deciso di mantenere il blocco dello stabilimento sardo fino al 9 dicembre, data in cui è previsto il primo incontro dopo l'accordo. Il giorno stesso, governo e multinazionale firmano l'intesa. I dirigenti di Alcoa motivano la loro soddisfazione in un comunicato stampa: **"L'Alcoa riconosce che sono stati attuati con "eccezionale impegno" strumenti straordinari per la soluzione dell'approvvigionamento di energia a condizioni competitive per le produzioni energivore"**.

"Se le istituzioni non intervengono, ci pensiamo noi!"

Termini Imerese: gli operai FIAT "eleggono" il loro sindaco operaio

A metà novembre Marchionne ha presentato il piano FIAT per l'Italia e ha annunciato la sospensione della produzione di auto nello stabilimento di Termini Imerese (con spostamento della produzione in Polonia). Immediata la reazione dei lavoratori FIAT che hanno avviato scioperi, cortei di protesta e assemblee coinvolgendo anche i lavoratori dell'indotto.

Il governo è intervenuto, provando a tranquillizzare i lavoratori con promesse di impegni e sforzi straordinari per "convincere" la FIAT a non spostare la produzione in Polonia, ma Marchionne ha confermato a più riprese la deci-

sione dimostrando che l'azienda non è disposta a trattare.

Dopo decenni in cui la FIAT ha fatto il bello e il cattivo tempo, ha incassato i finanziamenti statali, ha beneficiato degli sgravi e dei bonus elargiti dallo Stato per il mercato dell'auto, in nome della produttività pretende oggi di trasferire all'estero la produzione. Che credibilità possono avere le istituzioni, i politici e i sindacalisti di regime agli occhi degli operai?

Per questo i lavoratori FIAT e dell'indotto pretendono dal governo e dalle istituzioni locali l'impegno e le misure necessarie per scongiurare lo sposta-

mento della produzione.

Il 18 novembre gli operai hanno occupato il Municipio e la stanza del Sindaco, Salvatore Burrafato. "Siamo qui perché vogliamo incontrare il vicesindaco, cioè il Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché". Gli operai che si trovano in municipio hanno "eletto" un proprio sindaco tra le circa 200 tute blu presenti. L'operaio ha indossato la fascia tricolore: "Se le istituzioni non prendono in considerazione i nostri problemi, cercheremo di fare da soli". Gli operai insistono affinché il visesindaco Micciché vada in Comune per parlare con

loro e chiedono di fissare un incontro con il Ministro Scajola, prima che la Fiat presenti ufficialmente il piano industriale. Senza questi due passaggi "la lotta continuerà a oltranza".

Misure straordinarie. Il Ministro arriva in Sicilia, due giorni dopo, e assicura che sono pronti per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese 400 milioni di euro: 300 investiti dalla Regione e 100 dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Intanto la mobilitazione operaia continua, scioperi a catena, manifestazioni, presidi.

La lotta si allarga. Il 3 dicem-

bre le tute blu si sono incatenate al Duomo dove hanno trascorso la notte. Questo ha "costretto" anche il parroco Francesco Anfuso a unirsi alla protesta, incatenandosi a sua volta. L'Unione Sindacale di Polizia sostiene la lotta operaia e in un comunicato dichiara: "il sostentamento economico di numerose famiglie non può e non deve divenire ostaggio di una imprenditoria troppo spesso cieca, la quale persegue unicamente il profitto, anche quando questo pesa sulle spalle della povera gente. Per tale motivo, invitiamo l'Esecutivo di Governo a non perdere ulteriore tempo in negoziati con la Fiat, bensì a minacciare l'immediata revoca alla casa automobilistica delle faraoniche

commesse di auto per i vari enti statali e, in particolare per le Forze dell'Ordine, laddove non vengano assicurati i posti di lavoro ai dipendenti di Termini Imerese e degli altri stabilimenti a rischio di chiusura".

Il 14 dicembre diecimila operai, studenti, artigiani, commercianti e un gruppo di preti partecipano al corteo a Termini Imerese contro la chiusura dello stabilimento. Da Roma, Scajola annuncia che "pur di salvare l'impianto, siamo disposti a scaricare FIAT e a far subentrare un gruppo cinese". Non c'è male, per essere il Ministro di un governo che, con la Lega, del protezionismo ha fatto la sua bandiera!

Passare dalla difesa all'attacco

Lares / Metalli Preziosi: 12 mesi di resistenza operaia. Il tempo delle promesse è finito.

Soldi facili. Mafiosi, palazzinari e "banditi della finanza" si arricchiscono con le speculazioni come i politici e gli amministratori locali, che sulle speculazioni costruiscono le carriere politiche. **A Milano** le speculazioni passano dall'Expo, la fiera internazionale in preparazione per il 2015.

Padroni che licenziano, dismettono e smantellano aziende vengono sostenuti e incoraggiati da Comuni, Provincia e Regione: una volta chiusa la produzione basta cambiare il piano regolatore, accordarsi con funzionari compiacenti, pagare qualche tangente e i terreni su cui sorgevano le fabbriche raddoppiano o triplicano il loro valore.

Questo è successo per la INNSE, questo succede per Lares e Metalli Preziosi e per

molte altre aziende: i padroni vogliono smantellarle non perché non hanno ordinativi, ma perché le speculazioni gli fruttano più soldi.

Astolfi, padrone di Lares e Metalli Preziosi (insieme sono 250 lavoratori) ha avuto il sostegno istituzionale per "provarci": da dicembre 2008 ha smesso di pagare gli stipendi, poi ha messo tutti lavoratori in cassa integrazione, poi l'azienda è stata dichiarata fallita, ha tentato di "vendersi" le aziende per "ricomprarsele" (un'operazione da 6 milioni di euro) tramite una società fittizia costituita in Slovenia con un capitale sociale di 8 mila euro.

Mobilitazione, resistenza e solidarietà. Il motivo per cui non è ancora riuscito, nonostante l'impegno delle autorità loca-

li, è la resistenza delle lavoratrici e dei lavoratori: *determinata* (il presidio permanente, i cortei e i blocchi stradali), *creativa* (un'articolata campagna di denuncia che ha spinto la Curia a sostenerli e ha raccolto la solidarietà di personaggi dello spettacolo e gente comune alle iniziative economiche per creare una cassa di resistenza) e *coraggiosa* (a settembre, seguendo l'esempio dei lavoratori della INNSE, cinque operai si sono arrampicati sul tetto della fornace, a 40 metri di altezza e ci sono restati per 9 giorni).

A settembre, il sindaco di Paderno Dugnano si è assunto pubblicamente l'impegno a non cambiare il piano regolatore: una prima vittoria che *può aprire* la strada alla riconquista del posto di lavoro.

Mentre scriviamo questo articolo, a metà dicembre, sono aperti dei tavoli di trattativa per verificare la possibilità che un compratore possa rilevare l'azienda: lui chiede garanzie e sostegno alle istituzioni, le istituzioni chiedono che lui presenti un piano industriale.

Più che nei dodici mesi passati, i lavoratori sono oggi di fronte a un bivio: accordare fiducia ai funzionari sindacali, alle istituzioni, al Prefetto o raccogliere le forze e dare la spallata ai conciliatori, alle rassicuranti ma inconcludenti promesse e pretendere che i loro interessi, i loro diritti, la loro dignità siano messi al di sopra di tutto.

Grazie alla lotta, nel fronte istituzionale si è aperta una crepa, grazie alla resistenza Prefetto e Provincia sono messi alle stret-

te: il tempo degli impegni e delle promesse è finito.

Gli operai di Lares e Metalli Preziosi hanno imparato (e sono esempio per gli altri) a condurre una mobilitazione di lunga durata: a chi sperava di prenderli per sfinito o rassegnazione hanno mostrato che la determinazione supera anche le difficoltà economiche, a chi consigliava di stare buoni e avere fiducia hanno risposto con l'autorganizzazione.

Dalla resistenza all'intraprendenza, dalla difesa all'attacco. E' iniziata la campagna elettorale per le regionali e i politici borghesi sono pronti a sparare ognuno la palla più grossa, l'impegno più incredibile, a spendere la "soluzione" migliore per fare fronte agli effetti della crisi. E' il periodo in cui le istituzioni sono

più vulnerabili e lo scontro fra le frazioni borghesi più acceso. E' il momento per condurre alla vittoria la resistenza che i lavoratori da un anno oppongono alla chiusura; è questo il momento di imporre alle istituzioni una soluzione politica per riaprire le aziende e tornare al lavoro.

Non importa se la *soluzione politica* è antieconomica per la Provincia, se così fosse bisogna costringere a intervenire la Regione!

Non importa se il Tribunale mette all'asta l'azienda, se così fosse bisogna costringere a intervenire il Prefetto perché prenda misure di emergenza.

Non è una questione di numeri: mettere sotto scacco le autorità è possibile anche in pochi, se si è decisi a farlo, se non ci si fa legare le mani dalle regole, dalle norme, dalle *prassi* e dagli *iter*.

Anche la partecipazione alla Lista Blocco Popolare è uno degli strumenti per riuscirci!

Elementi di storia del movimento comunista

88° anniversario della fondazione del PCdI a Livorno



Nel gennaio del 1921 venne fondato a Livorno il Partito Comunista Italiano che ha diretto le masse popolari nella vittoriosa Resistenza contro la dittatura fascista dei padroni, dei ricchi e del clero.

Nell'ottobre del 2004 è stato fondato nella clandestinità il (n)PCI per completare l'opera che il primo PCI ha lasciato interrotta: fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

"Preti e borghesi predicano che il comunismo è impossibile, sarebbe contrario alla natura umana. Per questo sarebbe così difficile a farsi. In realtà il comunismo è difficile a farsi perché richiede che le masse popolari si trasformino e che stronchino l'opposizione e le manovre delle classi reazionarie. Quanto alla natura umana, considerate un fenomeno che avviene già oggi. Già oggi, nella società borghese, milioni di giovani e ragazzi vanno per anni a istruirsi a scuola perché tutti i giovani e i ragazzi si istruiscono. Non vanno a istruirsi a scuola perché così guadagnano da vivere e tanto meno perché siano pagati per farlo. Da vivere lo hanno indipen-

dentemente dalla scuola. Lo dà a ognuno la sua famiglia. Non appartengono forse alla natura umana tutti questi milioni di giovani e ragazzi?

Analogamente, nella società comunista gli adulti andranno a lavorare nelle aziende perché tutti gli adulti lavoreranno. Ognuno degli adulti farà una parte del lavoro che essi stessi come società, la società a cui appartengono ha bisogno che sia fatto. Non andranno a lavorare nelle aziende perché così guadagneranno da vivere e tanto meno perché saranno pagati per farlo. Da vivere lo avranno indipendentemente dalle aziende in cui lavorano. Lo daranno a ognuno le aziende addette

alla distribuzione dei servizi e dei beni di consumo. La società comunista sarà costruita a partire da questo fondamentale rapporto di produzione. Sarà uno stadio superiore dell'evoluzione della specie umana. Richiede che gli uomini sviluppino attitudini e comportamenti diversi dagli attuali, inculcati da millenni di oppressione e sfruttamenti di classe. Ma niente affatto impossibili o contrari alla natura umana, come dimostrano milioni di giovani che già oggi vanno ogni giorno a scuola (nonostante i difetti e i limiti che ha la scuola fatta ancora su misura della società borghese!)"

Da *La Voce del (n)PCI* - n. 32

Le attività del partito

Propaganda comunista, governo di Blocco Popolare e NO B Day

Dal rapporto della segretaria della Federazione Campania.

Scrivo sull'onda dell'entusiasmo (mio e di tutti i compagni della Federazione Campania) per la partecipazione alla manifestazione del No B Day. Il 5 dicembre è stata una grande giornata di lotta contro la banda Berlusconi: anche se non ho potuto rendermene bene conto perché sono stata tutto il tempo al megafono, sono scese in piazza un milione di persone che hanno risposto ad un appello sostanzialmente autorganizzato!!! Un altro inequivocabile segnale di quanto terreno favorevole abbia il governo di Blocco Popolare.

Il nostro spezzone ha riscosso molto successo tra coloro che ci circondavano. I brevi comizi e gli slogan preparati dal settore agitazione e propaganda centrale sono davvero utili per "ispirare" l'agitatore/propagandista e hanno ricevuto APPLAUSI entusiasti, la gente mi fermava per "ringraziarmi" e per "comunicarci" soddisfazione e stima... Gli slogan attira-

vano l'attenzione perché sintetizzano bene i concetti, colgono gli aspetti principali delle questioni (sfiducia, soluzioni praticabili, problemi veri, socialismo, governo di blocco popolare, (n)PCI, ecc.) anche se alcuni hanno il limite di essere troppo lunghi: andrebbero spezzati in due. Anche il fatto che io fossi al megafono e altre due compagne gestissero i megafoni laterali rilanciando gli slogan, insomma tutte donne, secondo me alimentava ancora più entusiasmo e senso di riscossa in chi ci osservava. Il servizio d'ordine ha fatto passi avanti e anche l'ordine dello spezzone è migliorato. Faccio due proposte.

1. Le persone che ci guardavano entusiaste erano davvero tante, dubito che chi vendeva *Resistenza* e volantinava sia riuscito a riuscirci a raccogliere i contatti di tutti quelli che possono essere interessati a collaborare con noi: chi si unisce a camminare e a gridare con noi credo sia anche più disponibile rispetto ad un passante qualsiasi

si a farsi ricontattare, magari lo vorrebbe ma non sa a chi chiedere o come si fa... propongo che due compagni siano incaricati esclusivamente di questo compito.

2. Il servizio d'ordine deve tenere presente che la fase più critica del corteo è quella dalle ore 16,30 circa, quando in pratica inizia a crescere in modo significativo il numero di manifestanti ubriachi. Purtroppo infatti bisogna registrare che di pari passo con l'avanzare della crisi e dell'abbruttimento anche questi fenomeni stanno prendendo piede: musica a palla che ti rincoglionisce e superalcolici a poco prezzo distribuiti dal medesimo camioncino... Tanto che ho coniato un nuovo slogan, o meglio ne ho rinnovato uno già esistente adeguandolo alla situazione (non so, però mi si stringe davvero il cuore a vedere tutti quei giovani ubriachi persi): "chiediamo diritti ci danno alcool, droga e polizia, è questa la loro democrazia!". Propongo di inserirlo nello sloganario.

dalla prima

Difendere e creare...

problema politico. Si tratta di imporre con ogni mezzo e ad ogni costo misure e provvedimenti per mantenere e creare posti di lavoro, anche se vanno contro gli interessi dei padroni e per questo cercheranno di rimetterli in discussione appena possibile o di usarli per creare divisioni e contrasti tra le masse. L'unico modo per prevenire o impedire queste manovre è quello di organizzarsi per prendere in mano gli strumenti di direzione delle relazioni economiche e sociali: è questo che in definitiva fa la differenza!

Alla lotta su questi due terreni sono legate anche le altre battaglie in corso: per i contratti nazionali di lavoro, contro l'ulteriore smantellamento della scuola e della sanità pubbliche, per impedire la privatizzazione completa dell'acqua, per fare carta

straccia della controriforma Brunetta, contro l'attacco alle pensioni e la nuova rapina del TFR, per salvaguardare il nostro territorio dalla devastazione delle grandi opere e del degrado.

Facciamo piazza pulita della rassegnazione, della sfiducia e dell'attendismo! Cresce la ribellione e l'insoddisfazione per la situazione intollerabile in cui la borghesia ci ha sprofondati: il 5 dicembre eravamo in un milione in piazza decisi a farla finita con la banda di criminali che ci governa. La mobilitazione rivoluzionaria può crescere e sbarrare la strada a quella reazionaria. Dipende principalmente da noi, dai comunisti, dai lavoratori avanzati, dai sinceri democratici, dalle forze progressiste. Dalla decisione e dalla lungimiranza con cui mobiliteremo, organizze-

remo e uniremo ogni settore delle masse popolari nella lotta per stroncare le prove di fascismo e nella lotta per difendere e creare posti di lavoro dignitosi per tutti! Usando ogni appiglio per allargare e coordinare le nostre forze! Sfruttando ogni contraddizione delle forze borghesi! Con ogni mezzo! Ad ogni costo! In ogni campo!

A Napoli Casa Pound è stata costretta a chiudere i battenti: con la mobilitazione e la lotta dappertutto è possibile chiudere i covi che i fascisti hanno impiantato e impedire l'apertura di nuovi.

In Toscana il Consiglio regionale ha dovuto prendere posizione contro le ronde fasciste delle SSS di Massa: possiamo e dobbiamo costringere le istituzioni e i loro esponenti a schierarsi contro i fascisti e a togliergli ogni agibilità politica.

Alessandro Della Malva è candidato presidente alla regione della Lista Blocco Popolare per le elezioni amministrative in Toscana. E' incarcerato dall'11 ottobre dello scorso anno non per corruzione, tangenti o mafia, ma perché comunista e antifascista: è una garanzia che non avrà nessun riguardo per gli usi e i costumi dei salotti e del teatrino della politica!

All'Alcoa come alla INNSE: è possibile costringere le autorità a intervenire per tenere aperte delle aziende. I padroni le vogliono chiudere non perché i beni e i servizi che producono non occorrono più, ma perché per i padroni un'azienda serve solo a produrre soldi altrimenti la chiudono.

Bonanni e Angeletti non osano neanche dare i dati dell'andamento del referendum truffa sull'Accordo separato dei metalmeccanici e, insieme alla Polverini, si fanno sponsorizza-

re da Sacconi come modelli di sindacalisti moderni: ripuliamo le organizzazioni sindacali dai servi dei padroni, rafforziamo in ognuna di esse la parte più combattiva e attiva nel promuovere il coordinamento e l'unità di tutti i lavoratori contro la crisi dei padroni e del loro sistema.

Disoccupati e cassintegrati vengono arrestati e condannati perché rubano nei supermercati: organizziamoci per farlo collettivamente, prendere quello che ci occorre per vivere è legittimo, l'unica cosa illegittima e immorale è che i ricchi vivano nel lusso e i supermercati siano pieni di merci invendute mentre un numero crescente di lavoratori e pensionati non arriva a fine mese e deve ricorrere all'elemosina e alla beneficenza.

A Milano il 12 dicembre, nell'anniversario della strage di piazza Fontana, i manifestanti sono entrati nella "zona rossa"

eretta per mettere le autorità locali al riparo dalla protesta popolare. Zone rosse, leggi antisociopero, divieti di manifestare, proibizioni e multe: se non le rispettiamo non servono a niente!

Berlusconi e i suoi complici non sono capaci di assicurare lavoro, cure mediche, istruzione, sicurezza al grosso della popolazione del nostro paese e fomentano fascismo, razzismo e omofobia: cacciamoli via. Le organizzazioni operaie e popolare formando un loro governo d'emergenza possono prendere i provvedimenti necessari a impedire la chiusura delle aziende e ad assegnare a ogni adulto un lavoro dignitoso sbarrando la strada alla mobilitazione reazionaria. In ogni lotta, in ogni protesta, in ogni occupazione, in ogni contesto e situazione portiamo e rafforziamo questi obiettivi!

Irrompiamo nelle...

politica borghese. Costoro cercano il "buon eletto" che nel rispetto delle regole, degli usi e degli strumenti del teatrino sia capace di ottenere vittorie politiche. *E' come pretendere di sfidare la corrente di un fiume in piena con le mani legate!*

Gli uni e gli altri avanzano reciproci pregiudizi: i primi verso i secondi perché "partecipare alle elezioni legittima il potere e l'oppressione delle istituzioni"; i secondi verso i primi "perché le lotte di piazza devono mantenersi nei confini, nei limiti e nel rispetto della legalità". Il fallimento della linea conciliatoria promossa dai partiti della sinistra "radicale" lascia in eredità la concezione diffusa per cui una posizione esclude l'altra: "o

lotta di piazza o partecipazione alle elezioni".

Protagonisti! Non massa di manovra...

La borghesia fa di tutto per limitare la partecipazione e l'influenza dei lavoratori e delle masse popolari nel teatrino della politica, per evitare che mobilitazioni di piazza e lotta politica borghese siano organicamente legate: eliminazione delle preferenze di voto e campagne elettorali su temi che servono a sviare l'attenzione delle masse dalle misure necessarie per non pagare la crisi sono due esempi.

I principali promotori della via conciliatoria sono fuori dal Parlamento e stanno scomparendo dalle altre assemblee elettive (tranne qualche eccezione, la

sinistra radicale è scomparsa o ridotta al lumicino nei consigli regionali, provinciali e comunali). Questo non è di per sé un bene (nelle assemblee elettive si è rafforzata la destra, quella reazionaria e la nuova destra borghese), ma è un bene che la riflessione su come utilizzare la lotta politica borghese in funzione delle mobilitazioni operaie e popolari sia all'ordine del giorno.

Che anche le elezioni e la lotta politica borghese siano un focolaio di organizzazione e mobilitazione: uno strumento per minare il potere dei comitati di affari che le hanno indette e per far crescere il nuovo potere popolare.

Servono a poco le promesse, tipiche dei politicanti, di essere "buoni eletti", non serve chi prende le distanze dalle lotte,

chi esprime solidarietà alle istituzioni, chi non usa il suo ruolo per fomentare, promuovere, agitare, organizzare le masse popolari, per indicare apertamente i responsabili degli attacchi padronali ai diritti e alle conquiste, gli speculatori, i corrotti e i loro protettori.

Abbiamo bisogno di irrompere nelle campagne elettorali per le elezioni di marzo da protagonisti, con liste di Blocco Popolare che siano la sintesi migliore di quella realtà "delle centinaia di migliaia di operai, studenti, precari, disoccupati, donne, compagni antifascisti, antirazzisti che lottano nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri".

Abbiamo bisogno di infondere fiducia a quanti cercano una strada (e sono milioni!) per fare fronte agli effetti della crisi.

Abbiamo bisogno di prenderci spazio e agibilità, far valere la solidarietà e la forza delle masse popolari, contrastare le manovre reazionarie della borghesia.

Dobbiamo e possiamo usare la campagna elettorale per forzare i divieti, le restrizioni, i vincoli che se accettati consentono ai politici borghesi di smantellare i diritti civili, sociali e politici che le masse hanno conquistato con le lotte. Per mandare all'aria gli accordi sottobanco, gli inciuci, le commistioni con le quali i politici borghesi permettono ai padroni di speculare sulla pelle delle masse popolari, denunciarli pubblicamente. Per sfruttare fino in fondo le contraddizioni nel campo borghese quando a fronte delle promesse, degli impegni solenni e delle parole d'onore, le autorità sfrattano le famiglie pro-

letarie, permettono la chiusura delle aziende, privatizzano l'acqua, devastano l'ambiente, fomentano i fascisti e i razzisti, sgomberano scuole occupate, arrestano studenti.

Non è nel teatrino che si decide chi comanda e le elezioni non incidono sui rapporti di forza tra le masse e la classe dominante. Ma se li sfruttiamo per elevare coscienza politica, indignazione e combattività, per trascinare nella lotta anche chi è titubante e sfiduciato, per prendere in mano con più fiducia e decisione il proprio futuro, per organizzarci, tutto questo sì che contribuisce a cambiare a nostro favore i rapporti di forza.

Prendiamoci la scena, da protagonisti!

La rinascita del movimento comunista internazionale

In ogni angolo del mondo rinasce il movimento comunista

"Le condizioni che la borghesia imperialista impone alle masse popolari sono talmente feroci e insopportabili, che la lotta contro la borghesia esplose in mille forme, soprattutto nei paesi oppressi. Dove i comunisti non sono ancora in grado di esserne la direzione, sono le forze politiche di altre classi che la dirigono, con i limiti e le forme dettate dalla loro natura. Ma nella lotta per far fronte agli effetti devastanti delle contraddizioni del capitalismo, rese nuovamente laceranti in tutti i paesi del mondo dal procedere della sua seconda crisi generale, in ogni angolo del mondo rinasce il movimento comunista" (dal *Manifesto Programma del (n)PCI*).

Nepal. Nelle campagne e nelle città è in corso una vasta mobilitazione popolare guidata dal Partito Comunista (maoista) Unificato per la supremazia del potere civile su quello militare, per la difesa dell'indipendenza nazionale e per la riforma agraria. Nella lotta contro le forze reazionarie interne ed esterne, avanza la rivoluzione di nuova democrazia per liberare il Nepal dal feudalesimo, dall'oppressione straniera, dall'arretratezza economica.

India. Il Partito Comunista dell'India (maoista) promuove tra le

popolazioni tribali, da sempre costrette a condizioni di povertà estrema, relazioni sociali e mezzi di produzione più avanzati, gestiti collettivamente, capaci di sollevare questi popoli dalla precarietà e dalla miseria. Il PCI(m) con il suo esercito popolare è il principale ostacolo alla guerra di sterminio che lo Stato indiano si prepara a scatenare (tra esercito, aeronautica, polizia e paramilitari, sta mobilitando più di 150.000 uomini) contro questi popoli per regalare la loro terra alle multinazionali che vogliono appropriarsi delle sue risorse, ponendo le pre-

messe per un disastro ambientale di proporzioni planetarie.

Filippine. Il Partito Comunista delle Filippine e il suo esercito celebrano il 40° anniversario della guerra popolare, iniziata alla fine degli anni Sessanta, contro un regime che ha espresso fino a oggi governi tra i più sanguinari degli ultimi decenni, responsabili, tra l'altro, dell'emigrazione del 10% della popolazione all'estero. L'azione di propaganda e organizzazione che il PCF svolge tra i migranti è un punto di forza per tutto il movimento comunista internazionale.

Afghanistan. La resistenza popolare avanza e tiene in scacco il governo fantoccio e le forze di occupazione, nella vana speranza di venire a capo il presidente "nobel per la pace" invia altri 30.000 soldati. Nella resistenza hanno un ruolo importanti partiti comunisti e organizzazioni di sinistra: il Partito Comunista (Maoista) dell'Afghanistan,

l'Associazione Socialista dell'Afghanistan, la Sinistra Radicale dell'Afghanistan, l'Organizzazione Rivoluzionaria dell'Afghanistan, l'Organizzazione Giovanile Radicale Rivoluzionaria dell'Afghanistan.

Palestina. "Noi del Movimento di resistenza islamica faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per sostenere coloro che condurranno vittoriosamente la 'battaglia per Gerusalemme', concentrando e mobilitando tutte le potenzialità del nostro popolo e dirigendolo verso il suo principale nemico, il Sionismo", ha affermato Hamas per bocca di uno dei suoi capi, Salah al-Baradawil. Il Movimento islamico ha affermato che l'attacco sionista alla Moschea al-Aqsa, avvenuto domenica 25 ottobre, ha rappresentato "un test della volontà e della capacità di reazione del popolo palestinese e della umma islamica, per abituarli a uno scenario che dovrà ripetersi fino a

che la loro rabbia pian piano scemerà; così a quel punto gli israeliani potranno demolire la Moschea, cancellandola dalla geografia religiosa sacra dei musulmani" (da www.infopal.it)

Turchia. Vari partiti comunisti, tutti banditi dal regime, organizzano a migliaia le masse popolari turche e del Nord Kurdistan nei sindacati, nelle organizzazioni giovanili, in quelle delle donne, in quelle professionali e culturali. La loro azione si estende nelle maggiori nazioni d'Europa, dove ognuno di questi partiti organizza sul piano politico, sociale e culturale le grandi comunità di immigrati.

Grecia. Un anno dopo la morte di Alexis, il giovane ucciso dalla polizia durante le mobilitazioni studentesche dello scorso autunno, divampa nuovamente la rivolta ad Atene, Salonicco, Patrasso, Rodi, Creta e Ioannina.

Danimarca. Più di 100.000 per-

sone sono scese in piazza a Copenaghen contro i caporioni del capitalismo mondiale e i loro rappresentanti riuniti nella Conferenza Internazionale sul clima. Alla Conferenza partecipano anche i rappresentanti dei governi di Cuba, Venezuela, Bolivia e degli altri paesi dell'ALBA (Alternativa Bolivariana), la loro posizione sui temi all'ordine del giorno è chiara: "salviamo il pianeta dal capitalismo".

Sudafrica. La repressione non ferma Abahlali baseMjondolo, il movimento di lotta per il diritto alla casa e all'accesso ai servizi pubblici nato nel 2005 in una delle più grandi baraccopoli di Durban. Il 15 ottobre scorso il movimento ha ottenuto che venisse dichiarata incostituzionale la legge autorizzava le varie municipalità a radere al suolo gli insediamenti dei baraccati.

Il comunismo è il futuro dell'umanità!



Bergamo: tel. 340.93.27.792

e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Reggio E.: tel. 339.57.09.561;

mail: carc.reggioem@gmail.com

Modena: via Cardinal Morone, 13

e-mail: carcomo@carc.it

Ancona / Jesi:

resistenzajesi@libero.it

Carrara (MS): tel. 3492837139

e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: via Stradella, 54

tel. 320.29.77.465

e-mail: sezionemassa@carc.it

apertura sede: venerdì h 17:30

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso

via Rocca Tedalda, 277

tel. 348.64.06.570,

e-mail: carcfior@libero.it

Viareggio: via Machiavelli, 117

tel. 380.51.19.205

e-mail: carcvi@micso.net

apertura sede: martedì, venerdì

h 18 - 20

Pistoia: tel. 339.19.18.491

e-mail: carcagliana@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272

e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):

e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a

tel. 338.46.29.655 e-mail:

carc.rm@virgilio.it

apertura sede: martedì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT):

e-mail:

roccaseccapriverno@carc.it

tel. 335.54.30.321

Matera: tel. 338.74.37.355

e-mail: carc.matera@gmail.com

Napoli - Ponticelli:

via Ulisse Prota Giurleo, 199

tel. 340.51.01.789

e-mail: carcna@libero.it

apertura sede:

martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):

piazza S. Maria

tel. 339.28.72.157

e-mail: carc-flegreo@libero.it

apertura sede: giovedì

h 18:30 - 20

Ercolano (NA):

Corso Resina, 185

tel. 339.72.88.505

e-mail: carc-vesuviano@libero.it

apertura sede: lunedì h 17 - 20

e mercoledì h 18:30 - 20

Laino (CS):

donadiopatrigh@yaho.it

Altri contatti:

Catania: tel. 347.25.92.061

Bologna: tel. 339.71.84.292;

mail: dellape@alice.it

Genova: schienarquata@yahoo.it

Brescia: cristianbodei@yahoo.it

Puoi trovare Resistenza

per Torino: Libreria Comunardi Giambattista Bogino, 2

per Belluno:

claudiomichelazzi@yahoo.it

per Lecce:

Rosario Attanasio: 347.65.81.098

e anche c/o Libreria Palmieri, via

Trinchese, 62

per Isernia:

Libreria Patriarca,

C.so Garibaldi, 115

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI

RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro

Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a

M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - novembre / dicembre 2009:

Milano 13.85; Brescia 11; Piacenza 3.50; Massa 3; Viareggio 6; Cecina 1; Roma 28.10; Napoli 15; Ercolano 10

Totale 91.45